



“Chi ha sete venga a me e beva”, questo grido, Giovanni dice che è stato un grido, ad alta voce di Gesù, questo grido Santa Teresa di Gesù lo ha raccolto e la sua sete è stata questa, il suo desiderio di bere acqua genuina l'ha davvero progressivamente condotta ad una familiarità sempre più profonda con Gesù. Potrebbe essere davvero prezioso e bello per tutti lasciarci da una parte come sempre interrogare da questi testi che vengono proclamata nella Scrittura Santa, e insieme collegarli con l'intreccio della vita e del cammino spirituale di Teresa. Io me ne sento meno capace, almeno in questa seconda dimensione, voi siete molto più brave, però questo accostamento può diventare prezioso per tutti noi. Perché anche nel testo della prima lettura che abbiamo ascoltato, il testo dal libro della Sapienza, in realtà c'è anche la parabola di un cammino spirituale, la progressione delle immagini e delle espressioni sembra proprio rimandarci a questo, perché l'uomo sapiente va via via preferendo questo dono a

mille altri doni, come mai ad un certo punto il dono della sapienza diventa più meritevole di amore della salute e della bellezza? Come mai questo credente arriva a dire: io non la paragonerei neanche alle cose più belle, perché vale di più delle cose più belle. Sembra proprio essere l'impazienza di uno che cerca, che cerca qualcosa che diventi sempre di più qualcosa di definitivo, parola conclusiva della vita, quella che dopo gli farebbe dire questo dono è un tesoro inesauribile per gli uomini. Ecco come queste parole sono state vive nel cammino di Teresa, come via via le ha declinate, amate, cercate? Questo sarebbe uno dei sentieri fecondi, non solo per la preghiera di oggi, ma per rimanere nel clima spirituale di una donna così imponente proprio per la forza della sua esperienza spirituale. Ed è strada che oggi potrebbe dare luce ad una giornata che sembra darcene poca di luce, ma qui in abbondanza ne riceviamo di luce. Così sento anche quell'augurio quell'espressione carissima a Paolo quando via via definendo la vita del credente in Cristo Gesù guidata dallo spirito di Dio. Ecco, dopo nella traduzione della vita reale che volto prende questa vita guidata dalla spirito di Dio? Che volto ha preso in Teresa? Dove la condotta, a che cosa gli ha aperto lo sguardo, gli ha fatto infiammare il cuore? Che cosa vuol dire progressivamente distanziarsi dalle logiche mondane e farsi guidare dalla forza dello spirito di Dio? Parola che oggi è affidata a tutti e

come fa bene sapere che abbiamo lungo la strada riferimenti belli, persuasivi, quello di Teresa certamente lo è, donna di altissimo profilo spirituale. E allora ti va aumentando dentro il desiderio che il cammino della fede sia intrapreso secondo una logica come questa e dove ci condurrà? Forse non riusciamo a prevederlo esattamente, certamente però se guidato dalla legge dello Spirito ci conduce per una direzione giusta, quella che corrisponde all'attesa di Dio nei nostri confronti e dentro la varietà delle nostre vocazioni, che cosa vuol dire vivere guidati dallo Spirito, che cosa vuol dire per una vita contemplativa, che cosa vuol dire per chi è nel ministero pastorale, che cosa vuol dire in un'esperienza laicale all'interno del popolo di Dio nel suo insieme? Queste domande ci accomunano e sono le risposte che insieme vanno cercate, umilmente e con tenacia, come quella preghiera bellissima di Sapienza ci ha detto l'amare, il cercare, il riconoscere, l'intuire. Un ultimo spunto raccolgo e a sorpresa, un poco Giovanni registra un commento dei Giudei a Gesù che davvero ci lascia lì quando dicevano: ma come mai costui conosce le Scritture senza aver studiato? Ma probabilmente questa frase meriterebbe un commento più ampio, qualcuno sono andato a rileggermelo, ma mi piace condividere solo un aspetto che credo essere profondamente vero per tutti noi, credo davvero anche profondamente vero per Teresa di Gesù. C'è un conoscere le Scritture che non deriva primariamente dallo studio delle Scritture, dall'intuito spirituale, dal desiderio di Dio che è tipico dei piccoli, dei semplici, dei poveri di spirito, non sanno magari la ricchezza e la profondità dei percorsi di scavo della parola del Signore, e arrivano, magari prima e profondamente ancora ad intuire la Scrittura Santa, la parola cosa ci dice, c'è una priorità del cuore nell'accostare la Scrittura, il cuore arriva prima dell'intelligenza, il cuore è la nostra risorsa più grande, è la risorsa di tutti, è la risorsa dei poveri, di chi non ha possibilità o tempo per approfondire più di tanto le Scritture che pure meriterebbero. Ma il cuore sì, il cuore ce l'ha, il cuore precede, il cuore va oltre, una frase sorprendente del vangelo, tra l'altro attribuendole a Gesù, non ha studiate le Scritture, come fa a conoscerle? È una frase che riletta da noi poveretti ci può fare un gran bene, proprio un gran bene, anzi, è una di quelle convinzioni che ci mettono nel cuore la voglia di nutrirci delle Scritture, perché il cuore ci aiuta a leggerle, perché le abbiamo attese, perché le desideriamo, perché c'è una profondità di desiderio che poi ci consente un ascolto più autentico e vero. In questo una donna grande come Teresa ci rimanga compagna di viaggio.

Santa Teresa di Gesù, 15 ott. 12